

mente III spedì un diploma di protezione de' diritti alle decime dovute al vescovo di Castello in Costantinopoli, poichè tanto esso, quanto il patriarca di Grado, aveano diritto di decimare sopra alcuni luoghi dell'impero d'oriente, come in s. Giovanni d'Acri o'Accon. Avverte l'ab. Cappelletti, che sbagliò il Nerini nell'opera, *De templo ss. Bonifacii et Alexii*, nel dire che Marco fu nel 1203 in Roma alla consagrazione di esso, celebrata da Papa Onorio III (epoca errata nella stampa, sì per essere stato eletto quel Papa nel 1216, e sì perchè leggo nel Nerini eseguita la consagrazione nel 1217 domenica delle Palme, specialmente nominandosi nell'atto *cum Veneto Archiepiscopo*, che il Nerini dichiarò essere Marco), per aver trovato, che v'intervenisse il *veneto arcivescovo*, quale non poteva essere che il patriarca di Grado Angelo Barozzi allora in Roma. » Ed inoltre si noti, che allora la nostra città non si nominava per anco *Venezia*, ma *Rialto*, e che il vescovo si diceva *Castellano* e non *Veneto*. In fatti osservo nell'Ughelli, nel documento col quale il vescovo Marco, col suo capitolo, concesse nel 1199 al sacerdote Domenico Franco, già religioso nel monastero di s. Andrea d'Amiano, due isolette, dagli antichi veneti dette tombe (nelle Lagune vi erano *Valli e Palate, Velme, Cavane e Barena*. A queste si aggiungevano *Ghebbi e Paludo, Dossi e Conche*. Il paludo è sito più alto della barena. Il ghebbo fu anche misura, prima d'un piede e poi di un piede e mezzo. I *Dossi maggiori* sull'acque della Laguna, si dissero *Tombe*, come rilevai altrove), acciò su di esse piantasse una chiesa (essa è l'isola della Certosa, di cui nel § XVIII, n. 15) all'apostolo s. Andrea; non solamente la data di *Rivoalti*, e la sottoscrizione del vescovo *Dei gratia Castellorum Episcopus*, ma quelle pure di Pietro Vitturi *divina gratia Castellorum Archid.*, di Leonardo *Castell. Primicerius*, di Gio. Rosso

*preb. Castell. Ecclesiae ac canonicus*, di Matteo Jorzani *diaconus Castell. Eccles.*, di Jacopo *diaconus Castell. Eccles.*, di Marco *subdiac. Castell. Eccles.*, di Balduino *presb. Cast. Eccles. Can.*, etc. Queste sottoscrizioni, con più ordine gerarchico e più usato vocabolo di *canonico*, egualmente nell'Ughelli, lo vedo nel diploma, col quale nel 1220 il vescovo fece donativi al priore e monaci di s. Daniele. Il Cappelletti riporta un erudito documento, d'una cerimonia particolare, non trovata da lui ancora in altro luogo d'Italia. Benedetta vedova Gradenigo, raccomandò al tribuno Barozzi l'esazione di sue rendite a Costantinopoli e nella Romania, con istrumento di procura. Era questa cerimonia l'indossamento della *veste vedovile*, la quale ricevè Benedetta dalle mani del vescovo Marco. Nel vescovato di questo, pel conquisto di Costantinopoli, furono trasferite a Venezia molte insigni ss. Reliquie, che registrai ne' rispettivi siti, e il simile feci colle prodigiose ss. Immagini, pervenute in essa in diversi tempi. Non voglio qui tacere, che nell'*Atlante Mariano* del p. Gumpenberg gesuita, con giunte del sacerdote veronese Agostino Zanella, trovansi descritti altri sagri tesori di Venezia: *le ss. Immagini di Maria miracolose*. Invecchiato il benemerito vescovo, ottenne nell'anno 1225 da Onorio III un coadiutore, e raccomandata la scelta al patriarca di Grado e al vescovo di Torcello; ma nel mentre che essi lo cercavano, morì nell'anno stesso Marco e fu sepolto nella cattedrale. — *Marco II Michel* divenne nel 1225 vescovo 29.º, e giurò fedeltà e ubbidienza al patriarca di Grado, come a suo metropolitano a'6 aprile 1229; ritardo che non dee recar meraviglia, trovandosi pure in altri vescovi di questa, egualmente che di altre chiese suffraganee. In tale anno a'29 aprile convocò il sinodo diocesano, per consultare il suo clero circa una quarta parte della decima de'morti, per sovvenire